

## **Cari Soci e Amici,**

la pubblicazione di "Ritorno dall'inferno, viaggio nella memoria di un internato militare italiano" ci ispira un senso di profonda gratitudine verso il suo autore e vecchio amico del Circolo, Luigi Renzo, per averci restituito alcuni frangenti storici che non solo ci raccontano degli orrori della guerra, ma ci raccontano anche che le guerre "ci coinvolgono e ci appartengono", non sono "l'altrove" e non sono "cosa d'altri", perchè inevitabilmente finiscono per attraversare il sistema arterioso delle nostre Comunità e delle nostre famiglie.

Motivi questi che ci dicono che sempre come persone singole, come famiglie, come Comunità dobbiamo "fare qualcosa" per partecipare alla costruzione di un mondo nel quale «la dignità della persona umana sia la vera "grundnorm", la norma non posta ma presupposta, che sta alla base dell'ordinamento giuridico in quanto tale, l'essenza del moderno Stato costituzionale di diritto». Solo a queste condizioni, di fatto, come afferma Papa Francesco, potranno essere banditi dal mondo le guerre d'aggressione, l'intolleranza, il fanatismo, il terrorismo.

Ha ancora affermato di recente Papa Francesco che oggi: «Siamo di fronte a un nuovo conflitto globale, ma a pezzetti, a capitoli, dappertutto. Dietro questo ci sono inimicizie, problemi politici, problemi economici, collegati al fatto di salvare questo sistema dove il Dio denaro è al centro, non la persona umana. E anche problemi commerciali: il traffico delle armi è terribile, è uno degli affari più forti in questo momento. Si moltiplicano i conflitti perché si danno le armi. Nel mondo c'è un livello di crudeltà spaventosa, la tortura è diventata ordinaria. Sì, un aggressore "ingiusto" deve essere fermato, ma senza bombardare o fare la guerra».

Sono le tesi valoriali che dobbiamo far crescere nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nei nostri rapporti civili e istituzionali, se vogliamo che queste tesi modellino poi la società e le Comunità nazionali e internazionali.

Attenzione! Si può essere tentati di pensare che tutto ciò travalica una piccola Comunità come la nostra. Niente di più errato perché come scrive John Donne: «Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se una zolla viene

portata via dall'onda del mare, la Terra ne è diminuita, ... Ogni morte d'uomo mi diminuisce, perché io partecipo all'Umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la Campana: essa suona per te». E ancora, a proposito della solidarietà a cui siamo chiamati in questi giorni di fronte all'orrore scatenato in Francia, vale la pena di ricordare quanto scriveva Bertold Brecht nel 1932: «Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare». Le riflessioni di don Luigi e di Giuseppe Ferraro ci saranno molto preziose. Veniamo ad ascoltare per partecipare.

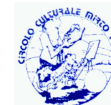
*Si ringraziano:*



**ALDOFLOR - fiori e piante**  
**Mirto Crosia**



[www.circoloculturalemirto.it](http://www.circoloculturalemirto.it)



**CIRCOLO  
CULTURALE - RICREATIVO  
MIRTO CROSIA**

**Istituto Comprensivo Statale  
Mirto Crosia**

**Un viaggio nella memoria  
per riflettere  
sull'eterno e sempre incombente  
dramma della guerra**



**Salone del Circolo, p.za Dante  
Lunedì 16 febbraio 2015, ore 17.00**

**Invito**

### **Dal risvolto di "Ritorno dall'inferno"**

All'indomani dell'8 settembre del 1943, oltre seicentomila militari italiani furono disarmati, schedati e internati nei campi di detenzione sparsi in tutto il territorio del terzo Reich. L'acronimo IMI (Internati Militari Italiani), coniato nella Germania nazista, indicava il loro status. Durante i cupi e lunghi venti mesi di prigionia gli IMI sopportarono la fame, il freddo, la sofferenza, l'umiliazione, il lavoro e la paura.

Nel suo romanzo-verità lo storico Luigi Renzo ricostruisce il pathos di quei terribili momenti, ripercorrendo la vita del padre, deportato e sopravvissuto all'orrore nel 2° campo DP2-A, in Romania.

In questo affresco di un'umanità offesa, la cronaca di una situazione al limite delle forze si fonde alla volontà di cercare un futuro anche oltre l'orrore.

Un libro che invita a riflettere e ricordare, un fermo immagine su un deserto di dolore e annientamento in cui brillano schegge di speranza verso un nuovo inizio.

**Introduzione musicale del pianista  
Michele Berardi**

**Saluti:**

**Luciano Crescente**

*Socio del Circolo*

**Graziella Guido**

*Assessore alla cultura del Comune di Crosia*

**Mimmo Ferrari**

*Editore*

**Luigi Renzo**

**"Ritorno dall'inferno.**

**Viaggio nella memoria**

**di un internato militare italiano"**

**Giuseppe Ferraro**

**La società dei lager:**

**l'internamento italiano  
in Polonia e in Germania**

**Breve ricerca degli allievi  
dell'Istituto Comprensivo Statale  
di Mirto Crosia**

**Dibattito**

**Luigi Renzo**

*Storico, scrittore, giornalista pubblicista, è nato a Campana nel 1947.*

*Vescovo della Diocesi di Tropea-Mileto (VV), è tra gli autori più prolifici della Calabria. Laureato in Teologia e Pedagogia, si occupa di storia locale e di antropologia religiosa.*

*Ha ricoperto diversi incarichi presso l'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, di cui è stato anche Vicario generale fino alla consacrazione vescovile avvenuta nell'agosto 2007*

**Giuseppe Ferraro**

*Nato a Longobucco nel 1985, si è laureato in Storia presso l'Università degli Studi della Calabria. Nell'anno accademico 2010-2011 è vincitore del Dottorato di ricerca in Studi Storici presso l'Università di San Marino. ■*

*Presso il Dipartimento di Storia dell'Università della Calabria è cultore della materia per gli insegnamenti di Storia moderna e cultore di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali. ■*

*Socio della Deputazione di storia patria per la Calabria, fa parte del consiglio direttivo dell'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea con sede all'Università della Calabria.*